

Abbiamo davvero bisogno di una chiesa in Antartide?

Intervista del sacerdote Konstantin Kravtsov allo ieromonaco Pavel (Geljastanov)
Pravoslavie.ru, 18 dicembre 2014



Che cosa sappiamo del sesto continente, se non che è la dimora di pinguini e di esploratori polari, e che gli iceberg si muovono senza fine sulle sue sponde come "montagne di ghiaccio", come venivano chiamati dai marinai del "Mirny" e del "Vostok", che hanno scoperto l'Antartide? Molti hanno sentito parlare del lago caldo Vostok, conservato sotto tre chilometri di ghiaccio, che forse ospita ancora esempi di flora e fauna scomparsi dalla faccia della terra eoni fa; altri possono aver letto della mitica base nazista 211, nascosta tra gli strati di ghiaccio nella Queen Maude Land. In generale, l'Antartide è avvolta in "segreti inquietanti", e le pubblicazioni su questi segreti sono aumentate negli ultimi decenni. Oltre a tutto questo, gli esploratori polari stessi, nelle parole dello ieromonaco Pavel (Geljastanov) del monastero di Novo-Spassky di Mosca che vi ha trascorso un anno, sono scettici su tutti questi segreti. Ma questo non sminuisce l'aura oscura e minacciosa del continente di

ghiaccio. E se ci sono davvero oppure no delle caverne gigantesche fotografate dai satelliti nei mari di Bellingshausen, Admunsen, e Ross, con palle di fuoco che sgorgano dalle linee longitudinali della Terra e lasciano cadaveri fumanti nella neve, il continente di ghiaccio rimane una macchia bianca nel senso più diretto nonché in senso figurato.

Il viaggiatore che si trova, nemmeno sul continente, ma sulla sua soglia, su una delle sue isole, si sente come se fosse su un altro pianeta; un pianeta in cui una sbarra d'acciaio si frantuma in pezzi quando scivola di mano a temperature di settanta gradi sotto zero, e un respiro incauto può ghiacciare i polmoni; dove le luci delle stazioni che si trovano al di là di lunghi tumuli brillano di un verde inquietante, e si può tagliare a fette il kerosene con un coltello, come una gelatina. Qui è come trovarsi nello spazio, dove tutto può accadere; e un inverno qui differisce di poco da un soggiorno in una stazione spaziale o nel deserto marziano.

L'isola di re Giorgio, chiamata "Waterloo" da Bellingshausen (i marinai russi, veterani delle guerre napoleoniche, chiamavano le terre da loro scoperte con nomi di battaglie famose), che ha il clima meno aspro, è chiamata dagli esploratori polari "il villaggio". Ma neanche questa è senza pericolo, persino durante l'estate antartica, che arriva a gennaio-febbraio.



lo ieromonaco Pavel (Geljastanov)

"Questo è quel che può accadere qui", ha detto la guida del nostro tour dell'isola di re Giorgio (Waterloo), Aleksandr, un chirurgo di San Pietroburgo. "Un uomo va fuori a portare la spazzatura e non torna più. Quindi non separatevi dal gruppo, per favore. Questa è l'Antartide. "

Il pericolo più grande è costituito dalle cosiddette "paludi di pietra", che dall'aspetto non sembrano diverse dal paesaggio circostante. Là non c'è terra, solo frammenti e cumuli di pietra e ghiaia fracassata da venti di tempesta. Quella poltiglia marroncina, bagnata, può risucchiare giù un viaggiatore in un batter d'occhio, se questi dimentica di stare attento. Quindi è meglio camminare solo con una guida e preferibilmente con un bastone da

passaggio, come si farebbe in una palude. Per inciso, il nostro istruttore e guida è stato il primo esploratore polare russo a essere battezzato in Antartide. Subito dopo la posa della prima pietra per la bella chiesetta in larice dell'Altaj e cedro siberiano che ora si eleva dal triste colle come una candela che brucia, l'igumeno Georgij (Il'in) ha officiato il suo battesimo in un lago non lontano dalla stazione, chiamato dagli abitanti lago Kitezh.

* * *



L'iceberg scosceso, di un bianco accecante, che sale al cielo ed eclissa l'orizzonte, strani pezzi di scogliera che incombono sull'acqua lungo le rive, gli albatros e lo stridere dei gabbiani, i trichechi, leoni marini, le foche, il muschio verde-oro che di protende verso il sole, e naturalmente i pinguini stessi.

"Sono così curiosi, così fiduciosi; sono abbastanza innocenti, come piccole persone; e la tua anima con loro si rinfranca, ricorda padre Pavel. Se un esploratore polare è di cattivo umore va fuori per una passeggiata lungo la riva, soprattutto dove crescono i piccoli pinguini, e la malinconia va via. "

Padre Pavel è un monaco estremista. Oltre ai suoi inverni in Antartide, ha anche partecipato al rally automobilistico "Expedition Trophy" da Murmansk a Vladivostok, come membro dell'equipaggio di uno dei fuoristrada. Fin da giovane aveva sempre sognato di andare nel continente gelido - una cosa non impossibile per un futuro meteorologo.

"Dopo la scuola ho studiato nell'istituto idro-meteorologico marittimo a Tuaps, e il mio sogno era quello di andare o alla stazione d'alta quota di " Pamir ", o in Antartide o all'estremo nord. Poi questo sogno mi ha abbandonato per lungo tempo e non c'è stato modo di realizzarlo. Ma poi ho visto un film intitolato, "Una chiesa in Antartide" e ho pensato: "Ebbene, ti piace? Probabilmente ci andranno alcuni sacerdoti di rango più alto, e tu no... e poi padre Irinej è

venuto da me, e mi ha detto, 'La Lavra della Trinità e di san Sergio manda gente lì, e il preside è mio amico. Se vuoi, lo chiamo. 'Ho detto, "Padre Irenej, chiamalo", e poi ho aspettato la risposta con timore e tremore. Alla Lavra proprio allora erano in cerca di un prete, perché nessuno dei loro era in grado di andare. Sono andato per un colloquio; mi hanno presentato all'Arcivescovo Feognost, e quindi mi sono trovato in Antartide".

Nota: L'Arcivescovo Theognost di Sergiev Posad è il vescovo che il 15 febbraio del 2004, la festa del santo Incontro del Signore, ha consacrato la prima e unica Chiesa ortodossa in Antartide sull'isola di re Giorgio (Waterloo). Fu allora, durante la Liturgia, che tre grandi raggi di sole sono passati attraverso le nuvole che avvolgevano l'isola. Questo episodio è stato fissato nel film *E fino ai confini della terra*, filmato dalla troupe della Lavra. Ed è anche profondamente simbolico che il 700° anniversario di san Sergio di Radonez coincide con il decimo anniversario della consacrazione della chiesa antartica, che è sponsorizzata dal monastero di san Sergio nel cuore della Russia ortodossa.



Padre Pavel, chi sono queste persone, gli esploratori polari? Sono molto religiosi? Com'è stato per lei servire lì?

Come sa, ci sono persone diverse ogni anno. Quindi molto dipende da con chi si finisce. Per esempio, quelli che erano andati con Robert Scott perirono, mentre tutti quelli che sono andati con Amundsen sono sopravvissuti. O con Shackleton, la sua è stata una spedizione estenuante, ma anche lì tutti sono sopravvissuti. Quindi, molto dipende dal capo della spedizione.

E chi era il leader?

Non farò il suo nome. Il consenso generale era che sarebbe stato un uomo tollerabile sotto un capo diverso. La prima cosa che fece fu di togliere l'icona dal refettorio della stazione

dicendo che non ci sarebbe stata alcun'icona finché lui era lì, ma poi durante l'inverno attraverso il nostro sforzo comune l'icona è stata rimessa al suo posto. Gli abbiamo detto che avremmo digiunato, bevendo solo acqua e non mangiando. In generale non era un uomo cattivo, solo un ateo incallito. Ma gli esploratori polari... La mia prima esperienza nel comunicare con loro è stata complicata. Gli scienziati polari sono persone di vaste conoscenze, e molto capaci... Oppure, diciamo, un meccanico che ha partecipato alla spedizione in slitta a "Vostok"... Non è possibile stabilire un contatto con loro solo con parole acute o gentili. Soprattutto per coloro che hanno sperimentato molto, rischiando la vita più di una volta, non è così importante quello che dici, quanto quello che fai, e quello che sei in realtà. Ricordo come gli esploratori polari hanno reagito allo ieromonaco Kallistrat (Romanenko), oggi vescovo. Era appena arrivato e avevano bisogno di scaricare la nave; quando hanno abbassato il carico fino alle coste antartiche, si è tolto la rjassa e klobuk ed è stato il primo ad iniziare trasportare i sacchi. Agli esploratori è piaciuto. Hanno pensato, questo è il nostro tipo di prete. Era anche una persona socievole, sempre in grado di sostenere una conversazione. Io ho una personalità diversa e non ero così popolare, ma ho sempre cercato di aiutare secondo la mia forza. Beh, quanto agli scienziati, non erano abituati a sentire che la religione e la scienza non si contraddicono l'una con l'altra, ma che al contrario, si completano a vicenda.

Suppongo che non sappiano molto di religione.

È così. Si tiene una conferenza una volta alla settimana, e una volta hanno invitato me a tenerla. Ho scelto il tema della filosofia religiosa russa: Berdjaev, l'in, il fenomeno della persona russa, l'idea nazionale russa... volevo dire che la Russia ha una grande missione, ma quando ho iniziato a parlare di questo ho incontrato un atteggiamento puramente occidentalizzante. La sensazione è che è giunto il momento di riconoscere la morte della Russia, che non c'è altro che ubriachezza e sporcizia, e che tutto il bene che abbiamo mai avuto proviene dall'Occidente. La discussione si è riscaldata, ed è sfociata in una tensione nervosa indescrivibile... Poi uno di loro mi ha detto che avevo bisogno di presentare anche la tesi opposta, perché per ogni argomentazione scientifica c'è sempre un contrappeso.

Beh, sì, questo è il modo umano di vedere le cose: c'è una tesi, un'antitesi e una sintesi. Hanno ricevuto in molti la comunione quando era lì?

No, non molti. Due hanno ricevuto il battesimo, ma si comunicavano irregolarmente. Si comunicavano il mio assistente, un ecologista da Vladikavkaz e un collega dalla stazione cilena, Eduardo, un cileno ortodosso che ha sposato una donna russa. Il sacramento del matrimonio ha avuto luogo nella nostra chiesa qui... Lui lavora all'aerodromo cileno, e non è un cattivo cantore. Siamo diventati amici. La fede unisce le persone. Le persone si avvicinano non attraverso la nazionalità o la cultura tanto quanto per mezzo della fede.

* * *



Nel film di Vladimir Solov'ev "Una chiesa in Antartide" ci sono scene in cui tutti gli esploratori invernali - non solo i russi in, ma anche dalle stazioni vicine - salgono dalle valli color grigio piombo sulla collina, trasportando una croce alta tre metri. Non puoi fare a meno di ricordare il comune tema iconografico religioso del "portare la croce". La croce stessa è a otto punte, rigorosamente secondo il canone ortodosso. È stata fatta alla stazione "Bellingshausen" dagli esploratori polari, in pino bianco, e questa è la croce eretta sulla collina nuda che può essere vista a distanza sia in mare sia in aria. In questo si può vedere una volontà superiore: il nostro gruppo stava portando una croce prefabbricata da Mosca, ma a un cambio di aereo a Parigi, la croce è stata caricata sul velivolo sbagliato. Gli esploratori polari hanno dovuto quindi farsi la loro, che era più pesante e più semplice, ma più bella nella sua nuda e cruda semplicità mascolina.

Subito dopo la Liturgia - la prima Liturgia ortodossa mai servita sul continente antartico - una processione con il canto dei tropari si è mossa verso la collina sopra la riva rivestita di quella luce bianca antartica che non ha altri paralleli sulla Terra. E ci eravamo sulla cima della collina, dove il vento ha spento immediatamente la candela abbassata nel turibolo per accendere il carbone. Abbiamo custodito con i palmi delle nostre mani la fiamma riaccesa - eravamo esploratori polari invernali, cileni, tedeschi, spagnoli...

"Acconsenti, Signore Gesù Cristo, nostro Dio, che il segno e la potenza della tua croce custodiscano questo luogo per la tua gloria, nostro Dio crocifisso ..."

Flash di telecamere, spruzzi d'acqua santa, e sullo sfondo del crepuscolo grigio si vede il giallo limone della giacca di piumino di Carmen, dalla Spagna. Esploratori polari.



Tramonto in Antartide. Foto dello ieromonaco Gavriil (Bogachikhin)

Padre Pavel, come può spiegare la loro attrazione per l'Antartide? Ho sentito che molti semplicemente non possono vivere senza l'inverno polare.

Mi piaceva l'espressione degli esploratori polari, che hanno trascorso molti inverni in Antartide, che la chiamano "la bionda bianca". In un primo momento ho pensato, come mai? Una bionda è bianca comunque... Ma mi sembra che questo venga da un sentimento di purezza, d'incorruttibilità. Sa, gli esploratori polari non chiudono mai a chiave le porte quando escono, le porte sono sempre aperte, nessuno ruberebbe mai rubare niente, e se dovesse succedere qualcosa i cileni e gli uruguayani condividerebbero ciò che hanno con voi. La gente è cordiale e disponibile.

È questa la fraternità polare? Questo ha qualcosa a che fare con la natura del luogo? È il clima più pazzo sulla Terra, completamente inadatto all'abitazione umana ...

Credo che per la forza di questa inadeguatezza una persona esulta in particolare, per esempio, quando si scioglie il ghiaccio. In primavera il cinque per cento dell'isola è privo di ghiaccio e su questo cinque per cento in alcuni luoghi è visibile il muschio. E così bello camminare a piedi nudi sul muschio. In patria la vegetazione non porta tanta gioia come là un po' di muschio. O come quando c'è una violenta tempesta, e stai sulla riva dell'oceano, e quello stesso rumore agisce come calmante.

E qual è la differenza tra la vita ecclesiale là e in patria?

Mi sembra che la vita là sia come la vita in un eremitaggio, piuttosto che in un monastero, in cui passiamo il tempo con le persone. Abbiamo vissuto su un'isola a pochi passi dalla chiesa; abbiamo servito e pregato tutti i giorni, mattina e sera. E abbiamo avuto la sensazione che

la Chiesa ci protegge e ci preserva. Se a casa dovete sforzarvi di andare in chiesa, là fai più spesso una semplicemente corsa per andarci. Nessuno ci ha chiesto di servire la Liturgia; io e il mio assistente servivamo praticamente da soli, e abbiamo avuto la sensazione che dovevamo sia pregare sia ricevere la comunione. E dopo la comunione era più facile sopportare tutti i disagi.



Ricordo che quando è nata l'idea di costruire una chiesa in Antartide molti hanno riso - per chi, hanno detto, per i pinguini? Come risponderebbe a questa domanda?

In origine il suo scopo consisteva almeno nel mantenere aperta la stazione di Bellingshausen, perché era in progetto la sua chiusura. Forse è la Provvidenza di Dio, ma dopo che vi è stata costruita la chiesa, il parere del governo in materia è cambiato bruscamente, e le spedizioni sono aumentate. Per esempio, hanno cominciarono ad arrivare le navi dalla Germania con 200-300 escursionisti, e la prima cosa che fanno quando fanno un passo fuori dal gommone sulla riva è visitare la chiesa, che è diventata un biglietto da visita non solo per le spedizioni antartiche russe o per la stazione di Bellingshausen, ma anche per l'intera isola di Re Giorgio. Vengono spesso degli stranieri. A Pasqua abbiamo avuto molti colleghi dalle stazioni cilena e uruguayana, e persino dei cinesi - la chiesa era piena. Ma quanto al sacerdote, il suo servizio dovrebbe essere qualcosa di simile a ciò che accade nella chiesa che serve i cosmonauti a Zvezdnij Gorodok ("Borgo delle stelle", appena a nord di Mosca, un compound per cosmonauti). Gli esploratori polari, che come i cosmonauti sono lontano da casa e non possono tornare alla loro famiglia e agli amici per periodi fino a dieci mesi hanno bisogno di un simile aiuto psicologico. Sarebbe bene avere anche nella stazione "Progress" un sacerdote che conosce tutti gli esploratori polari, e sessioni regolari connesse alle stazioni per quegli esploratori polari che vogliono parlare con un sacerdote. E forse sarebbe

bene organizzare visite, confessare o dare la comunione a coloro che lo desiderano, e benedire tutte queste stazioni, quando gli aerei volano o le navi passano per tutte le stazioni. Ma purtroppo questo non è stato programmato logisticamente.

Mi piacerebbe credere che una chiesa in Antartide sia l'inizio di una benedizione di tutto il continente di ghiaccio scoperto dai marinai russi. Cosa vede nel futuro dell'Ortodossia in Antartide? Ha detto che hai dato la comunione solo a pochi. Forse, non è realmente necessaria una chiesa per gli esploratori polari?

Se prende esploratori polari come il direttore della nostra stazione, allora, naturalmente, non è necessaria. Ma subito dopo di noi ci fu un altro direttore. Di lui farò il nome: Oleg Sakharov. Lui, a quanto ho capito, sceglie la propria squadra. Quando eravamo già in partenza, sono venuti in chiesa. Ho annunciato che avrei servito un Moleben di ringraziamento prima di salire sulla nave; nessuno dal nostro team è venuto, ma il nuovo team è venuto, anche se Oleg Sakharov stesso non era ancora arrivato. Dopo il Moleben di ringraziamento ho servito un Moleben per l'inizio di ogni opera buona. Li ho benedetti, li ho aspersi di acqua santa, e sono stati molto felici... Perché non raccogliere studiosi ortodossi - oceanografi, glaciologi, meteorologi, meccanici, cuochi, e medici? Non è una cosa così complicata: si potrebbe assemblare una stazione ortodossa, con un intero collettivo ortodosso. Ma, come mi è stato detto, il capo della Spedizione antartica russa non potrà mai essere d'accordo.

Prima ha menzionato il cileno, Eduardo, che ha sposato una ragazza russa ed è diventato un cristiano ortodosso. Mi sembra che questa sia una cosa incredibile, e forse per questo valeva la pena di avere una chiesa in Antartide.

Naturalmente. Penso che la parrocchia di questa chiesa sia ben più che solo una o due persone che vengono. La sua parrocchia è composta da tutte quelle persone che si occupano di questa chiesa. Quando ero lì, ho tenuto una corrispondenza con molte persone; mi hanno scritto di aver trovato una webcam per poter seguire ciò che accade in Antartide, e per filmare i nostri servizi tra le altre cose. È come se questi fossero parrocchiani della nostra chiesa in internet. Quindi, vi è un interesse non solo tra gli esploratori polari. Penso che tra i nostri parrocchiani ci siano anche quelli che hanno concluso la loro vita in Antartide. Sono più di 100 persone. E quando leggo la lista delle preghiere, ho la sensazione che stiano aspettando questa commemorazione.

* * *



Фото: о. Гавриил (Богачихин) | Expo.Pravoslavie.Ru

la chiesa della Santissima Trinità in Antartide. Foto dello ieromonaco Gavriil (Bogachikhin).

Secondo la geografia sacra medievale, il nord è equiparato a una sorgente spirituale, con il paradiso, mentre il sud è il suo opposto, cioè, il mondo sotterraneo. Ora nell'estremo sud vi è una chiesa russa, che nasce dall'idea di costruire una cappella in memoria di quegli esploratori polari dall'Unione Sovietica, e più tardi della Federazione russa, che vi sono morti. Padre Pavel afferma che essi sono tutti parrocchiani di questa chiesa - la sola che su questo continente serve l'Eucaristia, il sacramento di ringraziamento a Dio, per il quale tutti vivono. Assieme al numero dei parrocchiani defunti per i quali preghiamo in Antartide c'è un altro nome, un cameraman di del Primo Canale della Russia, Anatolij Kljan, che ha filmato la posa della fondazione della chiesa sull'isola di re Giorgio. Anatolij è stato ucciso la scorsa primavera a Donetsk.

Mi ricordo di lui in piedi con la sua videocamera in spalla, puntata all'oblò di una portaerei C-130. Con questi scatti dalle nuvole dell'ala e dell'elica del velivolo militare in Antartide sarebbe iniziata nel giro di pochi giorni la relazione della nostra spedizione sul programma TV "Vremya" ("Tempo"). Due anni più tardi, la chiesa assemblata nell'Altaj e smontata per il suo viaggio verso l'isola di re Giorgio, poi rimontata da tronchi numerati, fu consacrata dal

vescovo Feognost (Superiore della Lavra della Trinità e di san Sergio) e dedicata alla santissima Trinità, anche se dapprima era stato previsto di dedicarla a San Nicola, patrono dei marinai, e quindi anche degli esploratori polari. Ma qui c'è qualcosa di simbolico: l'unica icona sul tavolo che serviva da altare provvisorio era una piccola icona di plastica che avevo acquistato il giorno prima in un negozio cattolico di Punta Arenas, la città più meridionale del Cile e dell'America Latina. Era un'icona da tavolo della santissima Trinità di sant'Andrej Rublev. Simbolica. E la chiesa in Antartide, una chiesa in mezzo a un universo di ghiaccio sormontato dalla Croce del Sud, è forse la migliore illustrazione per l'ultima riga del Credo: "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del secolo futuro".